

Tempo di Nursing

Infermieri professionali assistenti sanitari vigilatrici d'infanzia

TdN 56, Aprile 2010

www.ipasvibs.it

1 EDITORIALE

Una casa per gli infermieri
a cura del **Consiglio Direttivo IPASVI**

3 OSSERVATORIO

Le associazioni infermieristiche si presentano
a cura del **Consiglio Direttivo IPASVI**

9 FOCUS

Dalla storia dell'assistenza alla nascita dei Collegi
di **Guglielmo Guerriero**

Storia del Collegio IPASVI di Brescia attraverso l'intervista a
Maria Teresa Cantoni
di **Stefano Bazzana**

Relazione delle istituzioni.
di **Carmelo Scarcella e Stefano Bazzana**

La vena ... artistica degli infermieri bresciani
di **Moreno Crotti Partel**

23 COMUNICAZIONI del COLLEGIO

Procedimenti disciplinari
a cura del **Consiglio Direttivo IPASVI**

Articoli dai giornali locali

27 SCAFFALE

Commentario al Codice Deontologico dell'infermiere 2009
di **Stefano Bazzana**

A scuola di libertà. Formazione e pensiero autonomo
di **Carla Noci**

Sopravvivere al marito quando si ha un cancro
di **Piera Baiguera**

Sommario



Una casa per gli infermieri a cura del Consiglio Direttivo IPASVI

Pag. 1

Questo numero di Tempo di Nursing è dedicato all'inaugurazione della nuova sede, in Via Metastasio 26 a Brescia. Un luogo di incontro ed un punto di riferimento per la formazione di tutti gli infermieri bresciani.

a cura del Consiglio Direttivo IPASVI

Pag 1

ciare, attraverso una vivace intervista, la storia del Collegio IPASVI di Brescia

di Stefano Bazzana

Pag. 13

Relazione delle istituzioni. Il saluto del Presidente Ipasvi, Stefano Bazzana, e del Direttore Generale della ASL di Brescia Carmelo Scarcella

Pag. 18

La nuova sede, un nutrito manipolo di infermieri dalla spiccata vena artistica, ed il gioco è fatto. Una mostra interessante e stimolante, realizzata compeltamente con le opere di colleghi.

di Moreno Crotti Partel

Pag. 21



OSSERVATORIO Le associazioni infermieristiche si presentano a cura del Consiglio Direttivo.

Pag. 3

Le associazioni infermieristiche presenti sul territorio nazionale sono numerose, e di queste molte hanno sede a Brescia. In questo articolo ne offriamo una sintetica panoramica a cura del Consiglio Direttivo

Pag 3



COMUNICAZIONI Procedimenti disciplinari.

Pag. 23



FOCUS Una visione d'ampio respiro del Collegio IPASVI-BS.

Pag. 9

Il percorso storico che dette origine alla nascita dei Collegi infermieristici trova le sue radici nella storia dell'assistenza infermieristica. Un excursus dal XVIII sec ai giorni nostri.

di Guglielmo Guerriero

Pag. 9

“Uno dei motivi per cui ho deciso di andare a trovare la Signora Cantoni è che avevamo un discorso in sospeso”. Da questo incipit Stefano Bazzana prende le mosse per trac-



SCAFFALE

Pag. 27

Commentario al Codice Deontologico degli Infermieri 2009. Federazione IPASVI - Mc Graw Hill, 2009
di Stefano Bazzana

Pag. 27

A scuola di libertà. Formazione e pensiero autonomo. Luigina Mortari - Raffaello Cortina Ed. - MI 2008
di Carla Noci

Pag. 29

Sopravvivere al marito quando si ha un cancro
Cristina Whurer - Edizioni Medicea 2009
di Piera Baiguera

Pag. 31



Una casa per gli infermieri

a cura del Consiglio Direttivo Ipasvi

Questo numero di Tempo di Nursing è dedicato alla inaugurazione della nuova sede, sita in Via Metastasio 26.

Un luogo di incontro per tutti gli infermieri bresciani, oltre a punto di riferimento professionale per la formazione con numerosi corsi ECM.

Questo numero è interamente dedicato a quella splendida giornata di inizio ottobre che molti iscritti, scrivendoci, hanno definito “me-mo-ra-bi-le”.

Lo scorso 3 ottobre, infatti, alla presenza delle autorità provinciali e cittadine e della Presidente Nazionale della Federazione dei Collegi Infermieri, Annalisa Silvestro, è stata ufficialmente inaugurata la nuova sede del Collegio in via Metastasio, 26 a Brescia.

Il taglio del nastro per noi ha rappresentato un traguardo e al tempo stesso un impegno per il futuro.

“Una casa per gli infermieri, aperta ai cittadini”: questo lo slogan scelto dal Consiglio Direttivo a sottolineare che la nuova sede, dotata di ampi spazi, vuole innanzitutto essere luogo di incontro per gli infermieri, per gli assistenti sanitari e vigilatrici di infanzia bresciani, per crescere professionalmente e nel confronto con le diverse realtà che promuovono, difendono, tutelano la

salute della persona in ogni contesto e a tutte le età.

La casa dove volentieri si torna, ci si rifugia dopo una lunga giornata di lavoro: ci piacerebbe che sempre più fosse questo il luogo dove i professionisti si “raccontano”, condividono esperienze, elaborano idee e progetti...

La casa da dove si parte certi che lì si potrà tornare e ritrovare una parte di noi: vorremmo davvero che ciascuno degli iscritti (abbiamo superato i 7500) sentisse come propria la sede del Collegio, non solo perché ha contribuito, con la quota di iscrizione, all’acquisto, ma perché ne sperimenta l’appartenenza, non come obbligo, ma come opportunità.

Determinato è l’impegno di questo Consiglio Direttivo a spalancare le porte di questa casa per un continuo scambio con i professionisti e le istituzioni al fine di rendere evidente il lavoro quotidiano, senza soluzione di continuità, dei tanti infermieri, assistenti sanitari,



vigilatrici che in tutti i luoghi della cura educano, assistono, accompagnano, ascoltano, confortano, sostengono. Abbiamo bisogno di rendere evidente l'impegno e i risultati del nostro lavoro prima di tutto a noi stessi, poi a chi ha responsabilità politica e amministrativa, ai cittadini e ai giovani, possibili futuri colleghi.

Cittadini che non sono mancati il giorno dell'inaugurazione, come testimonia la lettera apparsa qualche giorno dopo su un quotidiano locale. Scrive la signora Adele, riferendosi alla giornata dell'inaugurazione *"Una festa da cui nessuno è stato escluso: molti cittadini del quartiere, in particolare anziani, ma anche famiglie e ragazzi, che sostavano in strada incuriositi sono stati invitati ad entrare. Era possibile effettuare la misurazione della pressione e della glicemia: molti, soprattutto i più anziani, ne hanno approfittato per un controllo accolti da sorridenti infermieri che dispensavano consigli e rassicurazioni. Molti si sono fermati con gli infermieri per il pranzo e la ricca merenda e molti altri sono tornati alla sera per lo spettacolo. "Si può dare di più" hanno cantato gli infermieri in coro. Io dico loro grazie per la bella giornata che mi avete regalato, la vostra è davvero una bella e preziosa professione. Continuate così con impegno, ma soprattutto con quei sorrisi con cui ci avete accolti. Sorrisi che sanno generare speranza."*

Giacomo, un giovane studente di infermieristica, pre-

sente all'inaugurazione ci racconta di avere tentato il test di medicina, ma di avere poi optato per scienze infermieristiche e così spiega la sua scelta *"Entrambe le professioni includono aspetti legati al mondo della scienza e consentono il contatto umano, venendo incontro ai bisogni della persone che devono affrontare la malattia"*.

Ecco la ricchezza del confronto: la signora Adele ci indica la strada dell'alleanza con il cittadino-paziente e il giovane studente ci suggerisce "scienza e relazione", le "muse ispiratrici" che vorremmo aleggiassero sempre nella nuova sede per sostenere iniziative e scelte che valorizzino la professione ed esprimano la sua essenza più vera: stare accanto, con competenza, alle persone che affrontano, o convivono, con la malattia.

Per concludere un invito a chi ancora non ha visto la nuova sede:

è comoda da raggiungere, il parcheggio si trova ed è gratuito, un caffè non lo si nega a nessuno... Insomma, non ci sono scuse! Un'opportunità per viverla ancora meglio è partecipare ad uno dei corsi ECM che trovi on line sul nostro sito. Inoltre potrai ammirare alcune riproduzioni di fotografie che raccontano, con l'eloquenza delle immagini, la storia della professione a Brescia dal '900 ai nostri giorni.

Ti aspettiamo!



Le associazioni infermieristiche si presentano

a cura del Consiglio Direttivo Ispasvi

Numerose sono le associazioni infermieristiche presenti sul territorio nazionale, e di queste molte hanno sede a Brescia. Alcune di esse sono intervenute all'inaugurazione della nuova sede del Collegio IPASVI di Brescia.

Il Consiglio Direttivo riconosce il valore dell'associazionismo e intende promuoverne la visibilità, nella convinzione che possa essere utile allo sviluppo di competenze infermieristiche in ambiti specifici, contribuendo nel contempo al miglioramento della professione infermieristica nel suo complesso. L'inaugurazione della nuova sede è stata l'occasione per una reciproca conoscenza e future possibili collaborazioni per attività di formazione e di promozione della professione.

Le associazioni intervenute nella giornata del 3 ottobre 2009 sono elencate nella Tab. 1, mentre alcune di esse, si presentano di seguito.

Associazione Nazionale Infermieri di Neuroscienze. (ANIN)

L'A.N.I.N., Associazione Nazionale Infermieri di Neuroscienze quest'anno festeggia i 35 anni dalla sua nascita.

E' stata la prima associazione specialistica italiana, nata per intuizione di alcuni neurochirurghi che si erano resi conto dell'importanza di avere degli infermieri preparati e riuniti in associazione come già in alcuni paesi europei.

Trentatre furono i soci fondatori che stesero il primo Statuto costitutivo, provenienti dalle Neurochirurgie italiane sia al Nord che al Sud.

L'associazione si è subito dotata di un Ufficio di Presidenza, di un Direttivo e di una redazione che



fece nascere “Infermieristica Neurochirurgia” e poi NEU, l’attuale rivista quando l’ANIN, si era arricchita di soci che appartenevano alle aree della neurologia, della neuroriabilitazione, della neuro-rianimazione e poi dell’area psichiatrica.

Abbiamo collaborato e collaboriamo con le associazioni di volontariato, che abbiamo incontrato nel corso degli anni (soprattutto quelle dei familiari) per far sentire la loro voce e quella dei nostri assistiti durante i nostri congressi, aderiamo alla TAVOLA DELLA PACE, partecipando alle iniziative e alla marcia ad Assisi. Siamo Soci fondatori della E.A.N.N. (European Association of Neuroscience Nurses) e membri della W.A.N.N. (World Association of Neuroscience Nurses), partecipando ai loro congressi e presentando relazioni scientifiche.

Abbiamo pubblicato nel 20° di fondazione il libro “ANIN-20 ANNI: QUESTA STORIA NON LA INVENTARONO ALTRI” presentato al 20° congresso Nazionale dal prof. Giorgio Cosmacini, medico, filosofo, storico della Medi-

cina Italiana.

Siamo soci fondatori del G.P.A.I.N. (Gruppo Permanente delle Associazioni Infermieristiche Nazionali) che si è presentato al mondo infermieristico nella Giornata del 30 gennaio 2010 a Milano. Abbiamo creduto alcuni anni fa e crediamo oggi alla possibilità che le Associazioni Infermieristiche italiane possano chiamarsi società scientifiche, perché davvero nel passato hanno costruito percorsi di crescita professionale e nel presente continuano a guardare avanti, confrontandosi con scientificità e umiltà sulla qualità delle cure alle persone assistite.

E’ il ruolo delle Associazioni: insieme si può’.

Abbiamo dovuto superare molte difficoltà nel passato, le incomprensioni all’interno della stessa Federazione Nazionale IPASVI, la difficoltà di riunirci per lavorare, progettare, confrontarsi sull’assistenza specialistica sempre più complessa nell’ambito neurochirurgico e neurologico, oltre quello psichiatrico, la scarsità di mezzi economici, ancora attuale.

Nel corso di questi 35 anni molti colleghi si sono impegnati a fondo, gratuitamente, con generosità, con competenza, con entusiasmo dando il meglio delle proprie capacità.

“DOVE C'È UN INFERMIERE C'È L'ANIN”
era ed è lo slogan che ci siamo dati

Vanna Pelizzoli.
Presidente Onoraria ANIN
Per info: www.anin.it

ziale nel campo dell'assistenza sanitaria. Con questi scopi è nata l'Associazione Infermieristica Transculturale (A.I.T.), una società scientifica senza scopo di lucro, apartitica, che persegue finalità solidaristiche, attiva nei campi della tutela dei diritti civili, della ricerca scientifica, dell'integrazione degli infermieri di ogni nazionalità che operano nel nostro Paese. L'obiettivo della Società Scientifica, la prima del genere in Italia, consiste nell'ideazione, nello sviluppo e nella realizzazione di progetti



Associazione Infermieristica Transculturale

Un passo verso il futuro per promuovere oltre ogni confine geografico la cultura infermieristica, la ricerca, l'integrazione professionale e so-

e programmi di ricerca infermieristica particolarmente orientati ad iniziative socio-educative e culturali, nel rispetto della dimensione umana e spirituale della persona, contro qualsiasi forma di emarginazione di carattere religioso, politico,

OSDI - Operatori Sanitari Di Diabetologia Italiani. <http://www.osdi.it>
CNAI - Consociazione Nazionale Associazioni Infermieri. <http://www.cnai.info>
ANIN - Associazione Nazionale Infermieri Neuroscienze. <http://www.anin.it>
AISLEC - Associazione Infermieristica per lo Studio delle Lesioni Cutanee. <http://www.aislec.it>
AIT - Associazione Infermieristica Transculturale. <http://www.infermieristicatransculturale.com>
CNC - Coordinamento Nazionale Caposala. <http://www.caposala.net>
EMERGENCY - Infermieri dell'emergenza. <http://www.emergency.it>
ANIARTI - Associazione Nazionale Infermieri di area critica. <http://www.aniarti.it>
AIIO - Associazione Italiana Infermieri Oncologia. <http://www.AIIO.it>
AIOS - Associazione Italiana Operatori Sanitari addetti alla Sterilizzazione <http://www.aiosterile.org>
CIVES - Coordinamento Infermieri Volontari per l'Emergenza Sanitaria <http://www.cives-onlus.org>

Tab 1 - Associazioni infermieristiche intervenute nella giornata del 3 ottobre 2009

economico, di genere, di età e di cittadinanza. L'iniziativa muove inoltre dalla necessità di favorire e promuovere l'integrazione fra tutti gli infermieri, italiani e non, che operano sul territorio nazionale, in un momento storico in cui l'apporto professionale degli infermieri stranieri negli ospedali e nei servizi sanitari territoriali è considerevole.

Gli scopi precipui dell'Associazione Infermieristica Transculturale, si possono riassumere come segue:

- Promuovere l'unione degli infermieri creando punti di riferimento, di solidarietà, di accoglienza, d'incontro e di aggiornamento;
- Proporre esperienze che permettano di mantenere e sviluppare i loro vincoli di identità

nazionale e culturale, nel rispetto delle culture originarie per una migliore integrazione in Italia degli Infermieri stranieri immigrati, e per lo sviluppo globale della personalità di ogni individuo;

- Tutelare i diritti degli infermieri immigrati, facilitando la loro permanenza in Italia attraverso servizi di orientamento, informazione e di assistenza, per meglio integrare gli scopi istituzionale degli Enti italiani;
- Favorire e promuovere rapporti di scambio e collaborazione con altre organizzazioni nazionali e internazionali che perseguono obiettivi simili ai propri.
- Contribuire alla realizzazione di quelle condizioni morali e culturali necessarie per consen-





tire all'uomo di svilupparsi e godere dei diritti imprescindibili che gli sono riconosciuti dalla Costituzione Italiana e dalle Carte dei diritti umani a livello internazionale;

- Contribuire alla realizzazione dell'identità culturale e collettiva dei professionisti ed alla loro effettiva partecipazione all'organizzazione sociale, lavorativa, culturale ed economica.

Alessandro Stievano.

Per info:

www.infermieristicatransculturale.com

info@infermieristicatransculturale.com

tel. 3397634406.

Coordinamento Infermieri Volontari per l'Emergenza Sanitaria (CIVES)

La Professione Infermieristica è da sempre, per propria cultura, sensibile al tema dell'aiuto alle fasce deboli della società ed alle popolazioni vittime di eventi devastanti.

Cives nasce per fornire ai professionisti Infermieri un sistema integrato e coordinato di inter-

vento che sappia esaltare la competenza e le specializzazioni, che garantisca tutela professionale ed elevati livelli qualitativi di assistenza.

Cives è un'associazione onlus, ufficialmente sorta il 28 maggio 1998 da un'idea dei colleghi IPASVI con i seguenti scopi: attuare un sistema di soccorso e di protezione civile (Italia ed estero), in collaborazione con Enti/Istituzioni, organizzare iniziative di soccorso e prevenzione, in proprio oppure in sinergia con altri soggetti, organizzare eventi formativi in ambito di soccorso extraospedaliero di massa, promuovere iniziative di studio e ricerca su temi legati ai maxieventi, partecipare alla programmazione, organizzazione, monitoraggio e verifica delle iniziative di Protezione Civile, promuovere l'immagine e la crescita della Professione Infermieristica.

Cives è articolata in nuclei provinciali, è aperta a tutti gli iscritti IPASVI, è formata da soci "ordinari" e soci "operativi", è autonoma e democratica e si riconosce nel codice deontologico della professione.

Cives ha bisogno della competenza ed esperienza di tutti gli Infermieri operanti in tutti i settori e dipartimenti: medicina, chirurgia, ortopedia,

specialità, aree critiche, ambulatori, dirigenza, formazione, proprio tutti perché ogni professionista può mettere in campo al servizio delle persone in difficoltà la propria cultura, formazione e specializzazione.

Gli Infermieri Cives dal 1998 ad oggi si sono attivati per maxieventi e per disastri; alcuni esempi: sud est asiatico, funerali Giovanni Paolo II e insediamento Benedetto XVI, Luis Vuitton Cup Trapani, Eurosot2005, Mesimex2006 (due grandi esercitazioni promosse dal Dipartimento di Protezione Civile), terremoto de L'Aquila, nell'ambito del quale, tra l'altro, la Funzione2 Sanità al COM3 è stata affidata a Infermieri Cives.

Gli Infermieri Cives operano negli ospedali da campo, nei PMA di primo e secondo livello, su mezzi di soccorso sanitario stradali, navali o aerei, nei campi per sfollati, nelle farmacie da campo, nei C.O.M. e nel ruolo di coordinamento logistico presso le D.I.C.O.M.A.C., nonché presso lo stesso Dipartimento della Protezione Civile.

Vittorio Roasio.

Per info:

www.cives-onlus.org

brescia@cives-onlus.org

Cives Brescia c/o Collegio IPASVI
via Metastasio, 26 - 25126 Brescia.

www.ipasvibs.it

Emergency

Erano presenti numerose associazioni all'inaugurazione della nuova sede IPASVI. Anche noi di Emergency c'eravamo.

Emergency è un'associazione italiana indipendente e neutrale, che offre assistenza medico-chirurgica gratuita e di elevata qualità non solo all'interno di zone devastate dalla guerra ma, in generale, in paesi in cui non esistono strutture sanitarie gratuite. Emergency, inoltre, promuove una cultura di solidarietà, di pace e di rispetto dei diritti umani.

Al ricco stand di materiale informativo della nostra associazione, preparato dall'instancabile Federico, volontario di Brescia, ho avuto l'opportunità di raccontare la mia esperienza di infermiera negli ospedali di Kabul e Laskar-gah, in Afghanistan. Molte persone infatti, in particolare professionisti della salute, hanno visitato la nostra postazione e mi hanno rivolto parecchie

domande. Sono stata molto contenta di essere presente e di rispondere così alle moltissime curiosità a proposito delle attività di Emergency, di come sostenere l'associazione, dei vari progetti (non solo afgani) e delle possibilità di lavoro al loro interno (come far parte del personale di Emergency, quali sono i requisiti, ecc.).

In conclusione, è stato decisamente ed emotivamente coinvolgente ripercorrere le attività, le problematiche e gli incontri che ho potuto effettuare nelle mie "missioni" negli ospedali di Emergency in Afghanistan.

E' bello che nella "casa di tutti" - come ha voluto definirla il Presidente dell'IPASVI Brescia - si possa trovare spazio e tempo per illustrare i progetti e le attività di Emergency a favore dei poveri, delle vittime civili della guerra e delle mine antiuomo.

Ines Verzini

Per info: www.emergency.it





Dalla storia dell'assistenza alla nascita dei Collegi IPASVI

di Guglielmo Guerriero (*)

Le grandi idee hanno bisogno di carrelli di atterraggio, oltre che di ali per volare

Adolf Berle

Il percorso storico che dà origine ai Collegi IPASVI, in Italia, trova le sue radici nella storia dell'assistenza e, più specificatamente, nella storia dell'assistenza infermieristica in Italia. Origini storiche che risentono dell'influenza non solo dell'esperienza assistenziale e curativa del territorio italiano dell'epoca, ma anche di scenari storici internazionali, quali, per esempio, la guerra di Crimea, conflitto ottocentesco tra inglesi e russi, che ebbe ripercussioni sulla storia del nursing.

Nel XVIII secolo, nella Italia ancora geograficamente e politicamente divisa e frammentata, l'esigenza di garantire una assistenza sempre più qualificata si rende più esplicita in conseguenza alle epidemie manifestatesi nel tempo e a seguito dei continui conflitti tra nazioni e alle rivoluzioni

interne degli stati.

I principali problemi di salute sono correlati alla scarsa igiene e qualità di vita, il lavoro di assistenza non garantisce un dignitoso status sociale e poche persone qualificate scelgono la professione di infermiere. Inoltre la laicizzazione delle nazioni porta a riconoscere lo Stato come insostituibile gestore della società e del suo benessere anche in termini di garanzie di prestazioni sanitarie e assistenziali. L'azione delle istituzioni religiose viene fortemente ridimensionata, talora soppressa in alcuni Paesi europei.

Cominciano a venire meno gli elementi qualificanti dell'assistenza tradizionalmente legati alla carità e alla beneficenza, mentre si evidenziano forme previdenziali e solidaristiche a tutela della salute da parte dello Stato.

I religiosi, che avevano garantito l'assistenza ai



bisognosi e alle comunità nei secoli precedenti, vengono spesso sostituiti da persone assunte senza alcuna attitudine per il lavoro di cura. Spesso provenivano dal mondo della criminalità e, talora, le cronache dell'epoca raccontano di negligenza e abusi nei confronti dei pazienti. Spesso, infatti, i nuovi operatori dell'assistenza sono ex carcerati, prostitute e ragazze-madri o, ancora, orfani o ex malati: accolti, cresciuti e curati negli ospedali, vengono successivamente reclutati sul campo come infermieri. Il processo di laicizzazione dell'assistenza porta a focalizzarsi più alla malattia e all'infermità, che ai gesti di cura e di assistenza diretti alla persona. Il progresso della medicina e delle scienze biologiche porta a ritenere l'ospedale come un luogo prevalentemente orientato a curare e stu-

diare le malattie, piuttosto che per assistere i malati e i bisognosi.

La struttura a padiglioni degli ospedali dell'epoca ripropone i sistemi di classificazione delle patologie del tempo, secondo criteri clinici, organizzativi e igienici, sotto le disposizioni dei medici.

Il XIX secolo fa emergere nuove problematiche e cambiamenti nella struttura sociale del tempo che, inevitabilmente, investono le professioni assistenziali, prima fra tutte quella infermieristica. La povertà, lo sfruttamento lavorativo di donne e bambini e la diffusione di malattie determinano una generale esigenza di infermieri per la cura delle persone e delle comunità.

Nasce la convinzione diffusa di dovere migliorare l'educazione e la formazione assistenziale

Giuro solennemente davanti a Dio e in presenza di questa assemblea: di passare la mia vita in purezza e di praticare con fede la mia professione. Di astenermi da qualsiasi cosa dannosa e nociva, di non prendere o somministrare consapevolmente qualsiasi farmaco dannoso. Di fare tutto quanto in mio potere per elevare la mia professionalità, e di mantenere il segreto professionale su tutti gli affari personali che mi saranno affidati, e su tutti i problemi familiari di cui verrò a conoscenza nella pratica della mia professione. Di fare ogni sforzo con tutta la mia lealtà per aiutare il medico nel suo lavoro, e di dedicarmi al benessere dei pazienti che mi verranno affidati.

Tab. 1 - Il giuramento di Florence Nightingale

e infermieristica. Il focus assistenziale è sempre influenzato dalle credenze religiose, l'opinione comune ritiene che l'assistenza e, più nello specifico, l'immagine dell'infermiere sia correlata ad una vocazione individuale alla cura. Le qualità riferibili all'infermiere sono l'umiltà, la dedizione e l'ubbidienza.

In questa fase della storia della medicina e dell'assistenza alla persona, il binomio "scienza-umanità" è la parola d'ordine della classe medica che modella su essa stessa la figura dell'infermiere ideale. L'ospedale è il luogo di lavoro dell'infermiere, l'ospedale stesso è inteso come santuario della scienza medica applicata e della umanizzazione.

La seconda metà del secolo vede, tuttavia, nascere e sviluppare l'opera di Florence Nightingale, ritenuta la fondatrice e capostipite dell'assistenza infermieristica moderna. Nacque il 12 maggio 1820 a Firenze, in Italia, in una ricca famiglia inglese. Si dedicò e applicò negli studi letterari e filosofici, entrando nella professione infermieristica nonostante il parere negativo della famiglia.

Florence Nightingale diede forma ai suoi sforzi di definire il "nursing" durante la guerra di Crimea, nel 1854, dove assieme ad altre infermiere si dedicò alla cura dei soldati feriti. I suoi metodi di assistenza e gli sforzi prodigati con le sue infermiere dimezzarono la mortalità. Successivamente si dedicò alla ristrutturazione della organizzazione dell'assistenza sanitaria militare prima in Inghilterra, poi in India.

Nel 1860 Nightingale pubblicò il manuale *Notes of Nursing* che ha tracciato la rotta dello sviluppo delle scienze infermieristiche nei secoli a venire. La Nightingale Training School for Nurses è stata la prima fra le tante scuole per infermieri che nel secolo adottarono il modello teorico e formativo di Florence Nightingale.

Diede, inoltre, notevoli contributi nel campo

della dietetica e, per le sue capacità statistiche, divenne membro della Royal Statistical Society, e membro onorario della American Statistical Association.

Essa fu conosciuta e ricordata come la signora della lampada, per i suoi giri notturni tra i soldati feriti, ma la sua opera è destinata ad aiutare e sostenere sia le persone malate sia le persone sane. Il giuramento di Florence Nightingale fu scritto nel 1893 da una commissione guidata da Lystra E. Gretter.

Il 12 maggio 1820 è la data di nascita di Florence Nightingale: in tale ricorrenza si celebra, ogni anno in tutto il mondo, la Giornata Internazionale degli Infermieri (v. Tab. 1)

La prima metà del XX secolo è caratterizzata dalla due guerre mondiali che devastano lo scenario sociale e politico del mondo. I flagelli della guerra, in termini di bisogno di assistenza e di cura a malati e feriti, diventano una costante esigenza ed emergenza per lunghi anni.

Agli inizi del Novecento l'assistenza infermieristica negli ospedali italiani è di scarsa qualità professionale e, spesso, morale. Fermenta un generale malcontento all'interno degli nosocomi, vengono denunciati le condizioni di lavoro e la scarsa qualità dell'assistenza infermieristica. In questo scenario nasce la Federazione delle Leghe Sindacali degli Infermieri che rivendicano una migliore formazione e migliori condizioni professionali. Gli infermieri dell'epoca, infatti, sono spesso incapaci di garantire il soddisfacimento delle attività quotidiana ai malati, così come le prescrizioni mediche vengono sovente disattese e agite con imperizia.

Nei primi decenni del XX secolo l'opera di Anna Celli, infermiera dell'Unione Femminile, segna un passo importante nel miglioramento delle condizioni educative e professionali delle infermiere italiane. Anna Celli, nelle sue ricerche e nei suoi scritti, fa emergere il generale degrado

degli ospedali italiani e, in particolare, dell'assistenza fornita ai pazienti, le cui cause sono rintracciabili nella dequalificazione del lavoro di cura e di assistenza, nei pessimi livelli retributivi e nel numero esorbitante di ore lavorative settimanali, fino a settanta.

Chi svolge attività di assistenza appare più di altre categorie lavorative a rischio di mortalità. La Celli attacca duramente la presenza delle religiose negli ospedali, responsabili, a suo avviso, dello scarso livello culturale degli studenti e degli infermieri, nonché della mancata attenzione delle amministrazioni alla formazione e ai salari del personale ospedaliero.

Anna Celli è profondamente convinta che l'unica strada percorribile sia la professionalizzazione dell'assistenza infermieristica, aderendo alle tesi e al modello di Florence Nightingale. In particolare, propone la formazione di una figura infermieristica laica, femminile, nubile e di buona estrazione sociale, che sostituisca progressivamente il vecchio personale maschile, inadatto per cultura e competenza a rispondere ai bisogni di assistenza. Questa tesi viene favorevolmente accolta dal personale medico, desideroso di una figura infermieristica preparata e attenta, oltre che comunque disponibile all'ubbidienza tecnica e organizzativa.

Il trentennio fascista consolidò il modello pedagogico proposto da Anna Celli e, durante gli anni trenta, fu emanata la prima regolamentazione giuridica della professione, con l'istituzione delle scuole di formazione ai sensi dei R.D. 1832/1925 e R.D.L. 2330/1929. Alla donna veniva riservato l'accesso al ruolo professionale di infermiera, mentre agli uomini era consentito l'accesso all'arte ausiliaria di infermiere generico.

Si consolida la professione infermieristica come risposta ai bisogni di salute e di assistenza degli individui e delle comunità.

La seconda metà del XX secolo, sull'onda della relativa stabilità politica e del progressivo sviluppo scientifico, vede il prolungamento dell'attesa della vita media, con un aumento dell'incidenza delle malattie cronico-degenerative. Cambiano le priorità assistenziali del mondo sviluppato, mentre nei Paesi in via di sviluppo permangono le emergenze infettive e igieniche di sempre.

E' in questa fase storica che emergono e si esplicano le storiche istanze delle infermiere italiane che, sulla scorta di ciò che si sviluppa anche nello scenario internazionale, ottengono con la

Legge 29 Ottobre 1954, n. 1049, la nascita dei Collegi IPASVI, enti di diritto pubblico non economici, istituiti e regolamentati dal Dlcp 233/46 e dal DPR 221/50. E' l'inizio del processo di professionalizzazione delle allora infermiere professionali, assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia. In Italia, oggi, i Collegi IPASVI sono 101.

(*) Coordinatore infermieristico. Fondazione Polambulanza, Ospedale S. Orsola - Brescia.

Bibliografia

- 1 - Motta P.C. Introduzione alle scienze infermieristiche. Roma: Carocci, 2002: 17
- 2 - Colliere M.F. Aiutare a vivere. Milano: Sorbona Edizioni, 1992: 201-203
- 3 - Cosmacini G. La salute la cura la storia. Milano: Missione Salute, 1994: 154-163
- 4 - Manzoni E. Storia e filosofia dell'assistenza infermieristica. Milano: Masson, 1996: 9-15
- 5 - Guerriero G. La giornata internazionale dell'infermiere: una lettura tra riflessione etica e responsabilità professionale. Fatebenefratelli 2004; 2: 19-23
- 6 - Federazione Ipasvi, all'indirizzo <http://www.ipasvi.it/chisiamo/>, ultima consultazione il 28/10/2009 alle h. 21.50.



Storia del Collegio IPASVI: intervista a Maria Teresa Cantoni

di Stefano Bazzana (*)

Uno dei motivi per cui ho deciso di andare a trovare la Signora Cantoni è che avevamo un discorso in sospeso. La presidente storica del nostro Collegio (8 mandati), una memoria di ferro ed energia da vendere... a molti di noi quarantenni (pur avendo il doppio degli anni) il 3 ottobre scorso, durante il taglio del nastro della nuova sede, aveva iniziato a raccontarmi delle prime sedi dell'Ipasvi a Brescia...

Rilevando delle omissioni a tale proposito sia nel mio intervento, sia in quanto riportato da sempre sulla pagina web del nostro sito. Non potendo dare spazio al racconto in quella sede in mezzo a tanti colleghi, amici e autorità varie, abbiamo approfittato della pausa natalizia per riprendere ed approfondire il colloquio interrotto, ma anche per visitare il magnifico presepio di casa Cantoni che occupa più della metà del soggiorno, rappresentando varie epoche storiche con ampliamenti nel corso degli anni. Devo confessare, inoltre, che un motivo ulteriore per cui non mi sono lasciato sfuggire questa occasione è proprio la passione per la storia (anche della professione) e la consapevolezza che solo conoscendo il nostro passato possiamo affrontare, con più coraggio, il presente e costruire, con determinazione, il nostro futuro.

D. Signora Cantoni, lei è la memoria storica del Collegio Ipasvi di Brescia: ha vissuto in diretta la nascita del nostro Collegio, cosa ricorda di quel periodo?

R. Ricordo la nascita ma anche... la gestazione,

l'infanzia e l'adolescenza. Con la legge 1049, il giorno 29 ottobre del 1954 venivano istituiti i Collegi IP.AS.VI con tre distinti Albi Professionali e nei mesi successivi si avviava a Brescia il processo di costituzione dell'Ente. Nel mese di aprile 1955 nasceva il Collegio di Brescia e nel giugno dello stesso anno veniva eletto il primo Consiglio Direttivo. Tutto ciò si avverava grazie all'azione sinergica delle tre associazioni professionali (ACIPASVI, FIROS, Consociazione). Nel corso dell'anno 1955 si iscrissero 241 Infermiere Professionali (di cui soltanto 2 laiche) e 39 Assistenti Sanitarie. La prima Presidente fu l'ASV Bertoni, cui seguì l'ASV Milani (per 2 mandati) e l'ASV Consonni fino al 63, poi "l'onore e l'onere" toccarono a me fino all'87.

D. Qual'era il clima di quei giorni e quali erano i sentimenti?

R. Si avverava un sogno: lo Stato riconosceva alle nostre tre professioni lo "status di professione" cioè le caratteristiche proprie di un lavoro prevalentemente concettuale con la capacità di autogoverno attraverso la tutela della dignità professionale, la formazione culturale e tecnico-scientifica, l'autodisciplina, la rappresentatività e la tenuta dell'Albo a tutela dell'interesse



pubblico e del singolo professionista. Si passava dalla professione ausiliaria, subordinata e ancillare, che vigeva dal 1934 (Testo Unico delle Leggi Sanitarie) ad una professione autonoma e responsabile... Peraltro, secondo me, il cammino non è ancora terminato.

D. Il 3 ottobre, giorno in cui ha tagliato il nastro della nostra nuova sede di Via Metastasio, abbiamo interrotto un discorso sulle varie sedi dell'Ipasvi a Brescia...

R. Sì, non molti sanno che la prima sede fu Palazzo S. Paolo in via Tosio, 1. In realtà eravamo ospiti dell'ACIPASVI (l'attuale ACOS, Associazione Cattolica Operatori Sanitari), con un solo armadio a disposizione. Ben presto si avvertì la necessità di maggiori spazi e anche di una maggiore autonomia, per cui si individuò un locale in via 11 febbraio (di fronte al Duomo). Pur trattandosi di un'unica stanza con un ciclostile e una macchina da scrivere, oltre ad una scrivania ed al già citato armadio, fu quella la prima sede vera e propria. Negli anni '60, con il progressivo aumento degli iscritti e delle esigenze degli organismi del Collegio, ci trasferimmo nella più ampia sede di corso Palestro, tre stanze

con un arredo degno di questo nome. Lì purtroppo ricordo che subimmo un furto: trafugarono le due macchine da scrivere, la macchinetta per stampare le etichette degli indirizzi e qualche altra cosa. La quarta sede fu in via dei Mille fino al 1989; in questa sede il tesoriere di allora, il compianto Bruno Ballini (caposala al Civile e presidente ACOS, n.d.r.) acquistò un bel tavolo per la sala del Consiglio Direttivo e altri mobili d'arredo; però eravamo al terzo piano senza ascensore... Questo è uno dei motivi per cui negli ultimi vent'anni la sede è stata trasferita in Via Moretto, dove si è iscritta la maggior parte dei colleghi oggi in servizio nei vari ospedali e strutture sanitarie.

D. Lei è stata Presidente per ben otto mandati, dal 1963 al 1987. Sono 24 anni, preceduti da un triennio in qualità di Consigliere. Con questi numeri si può ben dire che ha fatto la storia del Collegio di Brescia. Cosa ci racconta di quel lungo periodo professionale?

R. Sono stati anni difficili, non solo dal lato amministrativo e burocratico (abbiamo dovuto inventarci tutto, dalla modulistica in su, con scarse risorse economiche), ma, soprattutto, per l'immagine da costruire e da rappresentare presso le Autorità, gli Enti, le varie Organizzazioni Sindacali, in un periodo storico che ha coinciso con le maggiori riforme nel settore della Sanità Pubblica: dalla riforma ospedaliera alla riforma sanitaria, ecc. L'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale nel '78, ha comportato numerosi passaggi e trasformazioni degli Enti che fino ad allora avevano gestito l'assistenza sanitaria e sociale.

Ricordo benissimo la miriade di bozze e documenti da leggere e studiare per formulare proposte e modifiche e il continuo intervento del Collegio a tutela degli iscritti, sbattuti e contesi da un Ente all'altro, con ingerenze politiche e sindacali d'ogni genere...

D. Ci può fare un esempio?

R. Certamente, tanto più che ormai nessuno di quei partiti politici esiste più. Qui a Brescia si sentiva un po' meno, ma in molte realtà per l'iscrizione alla Scuola infermieri i posti erano 10 per il PCI, 10 per il PSI e 10 per la DC. Par condicio.

D. Coloro che non conoscono le prerogative e le rilevanti funzioni degli Ordini e Collegi spesso accusano i loro rappresentanti di essere di

parte, poco obiettivi, in una parola: corporativi. Succedeva anche allora?

R. Oh, sì. Come non ricordare la stupida e ricorrente accusa di “corporativismo” mossa all’azione dei Collegi, azione ferma e decisa nel difendere la formazione professionale, i titoli acquisiti e il conseguente ruolo operativo. Si è corporativi quando si difende, a danno di altri, privilegi più o meno arbitrariamente strappati e che costituiscono vantaggi notevoli e non meritati rispetto ad altre categorie. Questo, tuttavia, non è mai stato il nostro caso: gli Infermieri Professionali, gli Assistenti Sanitari e le Vigilatrici d’Infanzia hanno sempre conquistato faticosamente e meritatamente quanto hanno ottenuto. Legittimamente, quindi, hanno rivendicato e rivendicano il riconoscimento del loro livello professionale, la loro autonomia e responsabilità nell’attività professionale.

D: Il nostro Collegio è denominato IP.AS.VI: Infermieri Professionali, Assistenti Sanitarie, Vigilatrici d’Infanzia. Che relazione e che rapporti c’erano fra le tre professioni?

R. Bisogna ricordare, anzitutto, che quando fu costituito il Collegio, il Ministero intenzionalmente istituì tre Albi distinti, proprio in previsione di tre Collegi distinti. Si prevedeva, già al-

lora, che si sarebbero sviluppati sia nel numero che nelle competenze. Quanto ai rapporti, non c’erano particolari problemi. Le professioni erano tutte e tre rappresentate, inoltre le assistenti sanitarie, allora, erano anche infermiere, per cui da un certo punto di vista conoscevano bene l’altra grossa componente del Collegio. Forse le Vigilatrici d’Infanzia sono state sempre meno intraprendenti (all’inizio erano pochissime)... ma non è poi così vero se si pensa che Sr. Ottavia (Gozzini, Direttrice Scuola Paola di Rosa per oltre 15 anni, n.d.r.) era una V.I. che successivamente fece tutte le tappe allora esistenti fino al Diploma Universitario per Infermieri Insegnanti Dirigenti.

D. Suor Ottavia e’ stata anche Consigliere del Collegio di Brescia (oltre che la mia Direttrice). Stiamo parlando degli anni ‘70 e ‘80. Qual è l’aneddoto più curioso che le è capitato in quegli anni?

R. Quando, nel 1971, la Scuola Infermieri fu aperta agli uomini, vennero riconosciuti i diplomi precedentemente acquisiti dagli infermieri maschi negli istituti religiosi e nelle Forze Armate (L. 124/71). Accadde così che il primo infermiere in Italia iscritto ad un Collegio, fu il nostro collega Serafino Tregambe (già Infermie-



re Dirigente all'Ospedale di Chiari, n.d.r.). Per l'occasione inviammo in Federazione a Roma la "partecipazione di nascita": una cicogna col fiocco azzurro nel becco! La Presidente nazionale di allora, Sig.ra Demanega, si sarebbe ricordata per anni, sorridendo, di questa simpatica burla bresciana.

D. Qual è l'episodio più divertente che le è mai capitato nella sua lunga carriera?

R. Ero ancora giovanissima e alle prime armi, ma già conscia della dignità professionale. Ad una ispezione della mia caposervizio (ASV Bontacchio, bravissima ispettrice dell'Ufficio d'Igiene) il responsabile medico dell'ambulatorio medico-psico-pedagogico esordì: "Cantoni, bravissima ASV, però... non mi aiuta ad infilare il camice." Ricordo che esclamai: "Vedo che sta bene! Non mi pare che sia inabile!" Il caso si chiuse con una domanda saggia e oggettiva della mia ispettrice: "Quante volte, lei, ha aiutato la Cantoni ad infilarsi il camice?" Ho sempre pensato che se si sta al proprio posto si è rispettati e si può esigere il rispetto dagli altri.

D. Qual è stato invece il problema più gravoso che ha dovuto affrontare?

R. Ricordo che in un'occasione, per tutelare una collega ingiustamente accusata, eravamo ricorsi ad un noto avvocato (Martinazzoli, molti anni prima che diventasse parlamentare, ministro e sindaco di Brescia, n.d.r.). Al Civile, una notte, era stata ricoverata una donna, seminuda, con diagnosi di broncopolmonite e nessuna indicazione del medico di PS. C'era il medico di guardia, ma guai a svegliarlo! L'infermiera fece tutti i controlli, rilevò i parametri vitali. Purtroppo la donna morì dopo due giorni per coma ipoglicemico, causato, non certo per colpa dell'infermiera, dalla troppa insulina somministrata in seguito alla errata rilevazione in laboratorio del rischio di coma iperglicemico. Ci fu la denuncia dei familiari, la vicenda ebbe molta eco agli Spedali Civili, qualcuno cavalcò il caso in maniera strumentale. Alla fine, la collega ne uscì, comunque, a testa alta.

D. C'è stato un lungo periodo, prima del mansionario, in cui su certe attività non autorizzate dalla normativa, vigeva la legge della giungla. "Sine lex, dura lex" dicevano i latini. A tale proposito, durante la scorsa assemblea elettiva lei mi ha raccontato di una sorta di sciopero in bianco, durato parecchi giorni, adottato come

forma di protesta. Lo raccontiamo anche ai lettori?

R. Sì, per essere tutelati, per non incorrere nell'esercizio abusivo di professione medica, bloccammo per qualche settimana i prelievi in ospedale e le vaccinazioni (a quel tempo considerati atti medici) sul territorio. Un "putiferio". L'Ufficiale Sanitario di allora, con un clamoroso autogol, si disse d'accordo, perché più tranquillo se le vaccinazioni venivano praticate dai medici. Non si rendeva conto che avremmo potuto paralizzare definitivamente l'attività. Fui chiamata urgentemente dal Medico Provinciale, Dr. Raffo, che un po' imbarazzato tentava, diciamo così, di far rientrare la vicenda. Io dissi semplicemente: "Signori, giochiamo a carte scoperte. Noi chiediamo solo di essere autorizzate dalla legge ad effettuare queste pratiche per non essere accusate di abuso di professione medica."

Si chiedeva cioè la tutela legislativa per una competenza ormai acquisita. Nel giro di pochi giorni la mia scrivania si riempì di dichiarazioni di Responsabili dei vari Servizi Sanitari che appoggiavano la nostra richiesta al Ministero competente. Nacque così il DPR 225 del '74, fiore all'occhiello per il nostro Collegio, che superava tante incongruenze del precedente mansionario dell'infermiere al 1940 e istituiva, ex novo, due mansionari: quello dell'ASV e quello della VI. Sappiamo che oggi è preistorico parlare di "mansionari", considerata l'elevata professionalità raggiunta, ma per quei tempi fu un grosso risultato.

D. Torniamo un attimo alla nostra sigla: IP.AS.VI. Oggi gli Infermieri non hanno la P, le Vigilatrici d'Infanzia si chiamano Infermieri Pediatrici e le Assistenti Sanitarie in Università non fanno parte della classe di Laurea Infermieristica. Lei è Assistente Sanitaria. Cosa pensa dei cambiamenti in atto e, in particolare, della nuova formazione di queste colleghe?

R. Certamente se andasse in porto la riforma ordinistica con l'istituzione degli Ordini si metterebbe "ordine" anche a molti degli aspetti che lei ha toccato. Per quanto riguarda la formazione dell'AS, anche ai miei tempi si poneva il problema. Tre anni per conseguire il diploma di IP, necessario per accedere al corso ASV, comportavano anche aspetti non necessari alla professione di ASV, mentre un solo anno per il corso di Assistente Sanitaria risultava insufficiente e non completo. Se una persona aveva deciso fin dall'inizio di svolgere la professione di Assistente

Sanitaria molti contenuti del corso infermieri erano superflui. Per questo motivo già allora avevo proposto un biennio propedeutico con la possibilità, poi, di avere diversi indirizzi.

D. Sig.ra Cantoni, se dovesse incontrare ciascuno dei 7500 professionisti bresciani, cosa gli direbbe?

R. Di ritrovare i valori di un tempo, che probabilmente ci sono ancora, ma confusi e impolverati da tante altre idee. Recuperare la coerenza e la dignità professionale, il rispetto per la divisa e il comportamento (c'è sempre da imparare dalle Crocerossine su questi aspetti!), tornerei all'uso del "Lei" riservando il "tu" ai rapporti fra colleghi e amici. Dobbiamo saper sostenere le nostre idee peculiari ed i nostri valori, argomentare con gli altri professionisti facendo valere il nostro specifico punto di vista, essere credibili e preparati. Altrimenti ci vedranno sempre come dei mestieranti. Direi loro, infine, che la responsabilità e la dignità professionale sono affidate a ciascun iscritto, non solo al Presidente o al Consiglio Direttivo del Collegio.

D. Il tempo è trascorso in fretta. C'è una domanda che avrebbe voluto e che non le ho fatto?

R. Per me sono stati anni molto belli. La professione che ho scelto la rifarei e la rifarei in montagna, dove mi sono trovata meglio in assoluto. La popolazione si affezionava, si diventava per loro un punto di riferimento. Mediamente 150 km al giorno, da Vobarno al confine con il Trentino, con tutte le valli laterali, baite, sentieri percorsi a piedi. Sì, la rifarei... con quei tempi, con lo stile e l'entusiasmo di allora.

Saluto e ringrazio la gentilissima signora Maria Teresa, anche per aver trovato lo spazio per me tra i compiti e le ripetizioni ad un nipote e l'accompagnamento a danza dell'altra nipotina. Prima di uscire, nell'atrio mi mostra il ricordo del Collegio Ipasvi per i 50 anni di iscrizione e, con una punta di orgoglio, la targa ricevuta dalla Federazione Nazionale quale encomio per l'incessante e prezioso lavoro svolto per lo sviluppo della professione a Brescia.

Grazie anche a nome delle nuove generazioni.

(*) Presidente Collegio IPASVI di Brescia.



Relazione delle istituzioni

Saluto del Direttore Generale ASL di Brescia - Carmelo Scarcella

Ho accettato volentieri l'invito ad essere presente all'inaugurazione della nuova sede del Collegio che, simbolicamente rappresenta la casa degli infermieri di Brescia.

L'evoluzione delle professioni sanitarie, ed in particolare della vostra, che vanta una grande tradizione nella storia della società e dei servizi sanitari, deve oggi fare i conti con nuove sfide che stanno ridisegnando la geometria dell'intero sistema sanitario e socio-sanitario. Mi riferisco in particolare a ciò che emerge dalla lettura dei dati demografici ed epidemiologici. Il progressivo invecchiamento della popolazione e l'aumento esponenziale delle patologie croniche richiedono di mettere in campo strategie che partano da un approccio interdisciplinare, basato

su una visione comune e condivisa tra i professionisti. In particolare l'infermiere opera in diversi contesti: in ospedale, sul territorio, nelle strutture residenziali e semiresidenziali, negli studi dei medici di medicina generale, come libero professionista. E' indubbiamente una figura cardine nel promuovere e garantire la continuità assistenziale nei confronti di tutte le situazioni per le quali è necessario uscire da una logica prestazionale, per entrare nella gestione di un processo che deve vedere al centro la persona assistita e la sua famiglia. Utente e famiglia che devono essere coinvolti, valorizzati e supportati nella quotidiana realizzazione del processo di cura, in un approccio fortemente orientato ad investire negli interventi di educazione terapeutica.





CALENDARIO FORMATIVO

1° SEMESTRE 2010



	TITOLO	target	n posti	requisiti per l'iscrizione e la partecipazione
1	LA CASSA DI PREVIDENZA E ASSISTENZA: ATTUALITA' E PROSPETTIVE	infermieri assistenti sanitari	28 2	Corso rivolto a quanti già esercitano la libera professione. Non saranno ammessi coloro che nel 2009 hanno già frequentato il corso "LA CASSA DI PREVIDENZA E ASSISTENZA EN-PAPI: valide ragioni per conoscerla meglio" svoltosi in due edizioni il 17 settembre e il 4 novembre 2009.
2	CRITERI DI VALUTAZIONE DEL PERCORSO FORMATIVO ASA E OSS	infermieri assistenti sanitari	28 2	Corso rivolto a quanti da almeno 5 anni sono docenti nei corsi di formazione ASA e/o OSS e a quanti hanno già svolto il ruolo di Presidente o di esperto nella commissione di esame dei corsi ASA e OSS
3	CORSO BASE PER L'ESERCIZIO LIBERO PROFESSIONALE	infermieri assistenti sanitari studenti	27 3 3	Corso rivolto a max 20 liberi professionisti e max 10 infermieri/assistenti sanitari dipendenti da Aziende, Enti Fondazioni
4	LA DOCUMENTAZIONE SANITARIA ASSISTENZIALE IN RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE	infermieri altri NO crediti	27	Corso rivolto a infermieri provenienti da altri paesi, comunitari ed extracomunitari, e a infermieri italiani che lavorano da meno di un anno o intendono lavorare a breve in una Residenza Sanitaria Assistenziale
5	LA NARRAZIONE NEI LUOGHI DELLA CURA.	infermieri assistenti sanitari studenti	27 3 3	
6	STUDIO ASSOCIATO INFERMIERISTICO: ELEMENTI BASE DISTINTIVI DI UNA ORGANIZZAZIONE INFERMIERISTICA	infermieri assistenti sanitari	26 4 0 0	Corso rivolto a max 28 infermieri/assistenti sanitari/ iscritti al collegio IPASVI BS di cui 23 liberi professionisti e 5 infermieri/assistenti sanitari dipendenti da Aziende, Enti Fondazioni dipendenti con almeno 10 anni di esperienza: 2 posti sono riservati ad altrettanti Consiglieri di altri Collegi che si occupano di libera professione

date e orari	Quota ISCRITTI IPASVI BS	Quota ISCRITTI altri collegi	Quota ISCRITTI studenti	APERTURA ISCRIZIONI	CHIUSURA ISCRIZIONI
31-mar-2010 ore 9-17	€ 40,00	€ 60,00	non previsti	15-mar-10	29-mar-10
28-aprile-2010 ore 14-18	€ 15,00	€ 22,50	non previsti	1-apr-10	21-apr-10
7-14 e 21 Maggio ore 9-17	€ 100,00	€ 150,00	€ 50,00	15-apr-10	30-apr-10
19 e 26 maggio e 9 giugno 2010 ore 14-18	€ 45,00	€ 67,50	non previsti	15-apr-10	12-mag-10
27e 28 maggio 2010 ore 9-17	€ 70,00	€ 105,00	€ 35,00	15-apr-10	20-mag-10
4 e 11 giugno 2010 ore 9-17	€ 70,00	€ 105,00	non previsti	15-mag-10	28-mag-10

- Le iscrizioni agli eventi del Collegio IPASVI di Brescia sono subordinate al regolare pagamento della quota di iscrizione annuale.
- La segreteria si riserva la facoltà di cancellare, previa comunicazione, l'iscrizione ad un corso in caso di morosità.
- Non è possibile l'iscrizione a più di 2 corsi l'anno (esclusi convegni e Fad).
- **Non saranno possibili sostituzioni di posto e rimborsi della quota versata.**

COME ISCRIVERSI

Per iscriversi agli eventi formativi è necessario accedere all'elenco dei corsi dal tasto **ISCRIZIONI**.

1. Per ogni corso sono riportati oltre al titolo, il numero di posti totali, il numero di posti liberi, il numero di crediti, la data di inizio, le figure professionali a cui è rivolto e il costo per ogni iscrizione.
2. Tramite il pulsante APRI è possibile vedere i particolari di ogni corso (il programma, i giorni di svolgimento, gli orari) ed eventuali note.
3. La quota di iscrizione è comprensiva dei pasti per le giornate che prevedono la frequenza sia al mattino che il pomeriggio.
4. Scelto il corso tramite il tasto iscrizione, leggere attentamente le eventuali note scritte in rosso sopra il titolo e compilare il form, ponendo particolare attenzione alla digitazione dell'indirizzo e-mail al quale verrà inviata la conferma di iscrizione.
5. Ricevuta per posta elettronica la conferma di iscrizione, seguire le istruzioni per il pagamento, scegliendo la modalità preferita.
6. In qualsiasi momento è possibile verificare la propria iscrizione (tasto Verifica Iscrizione) oppure cancellarsi (tasto Cancella Iscrizione); per ragioni di sicurezza è necessario utilizzare il codice di controllo inviato nella e-mail di conferma di iscrizione.

Segreteria Organizzativa
Collegio IP.AS.VI. di Brescia
Via P. Metastasio, 26 - 25122 Brescia
Tel. 030.291478 - Fax. 030.43194
e-mail: info@ipasvibs.it
www.ipasvibs.it

Altrettanto fondamentale è incrementare gli interventi di promozione della salute, garantendo coerenza e continuità nella trasmissione dei messaggi a valenza preventiva riferiti in particolare all'adozione di stili di vita sani.

Accanto alla sfida della cronicità si inserisce quella della multietnicità, portatrice di nuovi bisogni, di nuove e diverse visioni dei concetti di salute, di malattia, di cura e del prendersi cura. Anche in questo contesto gli infermieri giocano un ruolo centrale, perché centrale e terapeutica diventa la relazione con la persona assistita e con la sua cultura.

L'ASL sta promuovendo numerosi percorsi che valorizzano l'approccio multidisciplinare e interdisciplinare perché queste sfide richiedono il contributo di tutti i professionisti coinvolti.

Nel complimentarmi per la nuova sede, vi auguro che rappresenti un cambiamento nella continuità di un percorso che, in quanto operatori della salute, ci deve necessariamente unire per rispondere in modo efficace alle esigenze della collettività.



Saluto del Presidente IPASVI - Stefano Bazzana

Buon giorno a tutti e benvenuti a questa nostra festa.

Vi ringrazio per la partecipazione, così numerosa, ad una giornata storica per gli infermieri bresciani. Un benvenuto ed un grazie a tutte le autorità che hanno risposto al nostro invito sia con la loro presenza, sia con i loro interventi ed anche a coloro che, non potendo intervenire, ci hanno scritto delle belle parole di felicitazione e di augurio. Io però ho innanzitutto il dovere di ringraziare, anche a nome dell'attuale Consiglio Direttivo e del nuovo Collegio dei Revisori dei Conti:

- il precedente Consiglio Direttivo presieduto

dalla Signora Federica Renica, che ha recepito la decisione dell'Assemblea degli Iscritti di intraprendere questo importante progetto;

- l'Architetto Claudio Buizza e tutte le maestranze da questi coordinate;
- il professor Piero Almeoni e gli studenti della LABA (Libera Accademia di Belle Arti) di Brescia che per due giorni hanno lavorato gratuitamente per allestire la mostra fotografica e l'esposizione degli artisti infermieri;
- le tante persone che negli ultimi mesi, per amicizia ed affetto, hanno lavorato per questa giornata di festa ma soprattutto perché gli infermieri avessero una loro casa, del tutto volontariamente, magari alla fine di un turno di

lavoro.

Una sede, a Brescia, il Collegio Ipasvi l'ha sempre avuta: la prima in Via Tosio, poi in corso Palestro, successivamente in via dei Mille e negli ultimi 20 anni in via Moretto.

Ma ora è diverso almeno per 2 motivi:

- 1° perché per la prima volta in sessant'anni la sede è di nostra proprietà;
- 2° perché da oggi abbiamo aule attrezzate, biblioteca e spazi per fare formazione e ricerca, che sono alla base di una professione che vuole crescere, non solo nei numeri, ma soprattutto in qualità.



Una casa per gli infermieri.

Tutti noi siamo cresciuti in una casa, lì ci hanno educato e siamo cresciuti come persone: questa sarà la casa dove continuare a formarci come professionisti, nel confronto con le altre professioni e le diverse realtà che a vario titolo promuovono la salute della persona in ogni contesto e ad ogni età della vita.

J.P. Sartre diceva: *“L’Utopia ha bisogno di un Luogo per diventare Progetto”*

Ecco, noi abbiamo un sogno: che questa “casa” sia aperta non solo agli iscritti, alle associazioni, società scientifiche. Ma anche ai cittadini e alle loro rappresentanze, con dei progetti e con dei percorsi nuovi da esplorare che siano generativi e innovativi in un momento storico in cui obiettivamente c'è uno stallo, una crisi profonda ... A pochi metri da qui una nota e gloriosa fabbrica di Brescia è a rischio chiusura. La voglio ricordare perché l'Ideal Standard qualche decennio fa ha portato igiene e salute nelle nostre case e nelle case di mezzo mondo.

Ebbene noi (nel nostro piccolo) abbiamo investito sul futuro, abbiamo acquistato una sede facendo lavorare diverse imprese per la ristrutturazione e così via pur essendo un ente pubblico non economico, ricordo che questa nuova sede è stata completamente autofinanziata, attraverso le quote dei nostri iscritti.

Un progetto per il futuro.

Per concludere vorrei far mie le parole del filosofo Husserl:

“Il significato della nostra esistenza è combinare l'eredità ricevuta con un progetto, un compito da realizzare”.

Ebbene, noi abbiamo ricevuto e concretizzato un progetto partito da lontano e perseguito con tenacia. Ma siamo consapevoli che è anche un punto di partenza che porta l'asticella un po' più in là, aprendo a nuove esperienze e a progetti innovativi per il futuro.

GRAZIE infine per la vostra presenza che più di ogni altra cosa riempie di significato queste parole.



La vena ... artistica degli infermieri bresciani

di Moreno Crotti Partel (*)

La nuova sede, un nutrito manipolo di infermieri dalla spiccata vena artistica, ed il gioco è fatto. Una mostra interessante e stimolante, realizzata completamente con le opere di colleghi.

Durante l'inaugurazione della nuova sede, su invito del consiglio direttivo, numerosi infermieri hanno dimostrato le loro capacità artistiche. Una visitatissima mostra ha permesso l'esposizione delle opere di colleghi con la passione per la pittura, la fotografia, il bricolage o la scrittura. Per i cantanti è stato il palco ad accoglierne l'applauditissima performance. I bambini presenti hanno potuto trasformarsi grazie alla maestra di "truccabimbi" e sorprendersi piccoli Harry Potter guidati dalla magia di un mirabolante illusionista. La giornata è stata per tutti, artisti e non, soprattutto una festa. Queste brevi righe, vogliono essere un ringraziamento per quegli infermieri che hanno dato la loro disponibilità e la loro arte per rendere l'inaugurazione della nuova sede un evento davvero speciale.



Elenco dei colleghi che hanno partecipato all'evento:

- Claudia Cavalli (*Pittore*)
- Bruna Bertoli (*Pittore*)
- Stefania Guarneri (*Pittore*)
- Paolo Poli (*Pittore*)
- Rosaria Tengattini (*Pittore*)
- Filippo Migliorati (*Pittore*)
- Vito Tidoni (*Pittore e Fotografo*)
- Carlo Mori (*Fotografo*)
- Alberto Cadei (*Fotografo*)
- Domenico Giordano (*Fotografo*)
- Lorenza Mensi (*Bigiotteria*)
- Licia Borin (*Bigiotteria*)
- Nadia Tomasoni (*Trucco Viso*)
- Erik Facchetti (*Scrittore*)
- Antonia Ducoli (*Scrittore*)
- Aurora Osmani (*Figlio Scrittore*)
- Pierluisa Cazzoletti (*Scrittore*)
- Albina Doninelli (*Cantante*)
- Giuliano Baiguera (*Cantante e Presentatore*)
- Riccardo Rodolfi (*Illusionista*)

(*) - Coordinatore Infermieristico oncoematologia pediatrica A.O. Spedali Civili - Consigliere Ipasvi Bs





Comunicazioni del Collegio

Provvedimenti disciplinari

a cura del Consiglio Direttivo IPASVI

In questo numero di TdN la Redazione ha deciso di dare spazio, oltre alle tradizionali comunicazioni del Collegio, anche ad un paio di articoli interessanti comparsi sulla stampa locale.

Revoca sospensione Procedimento n° 1 / 2006

In riferimento alla comunicazione pubblicata su Tempo di Nursing n° 55, di seguito riportata integralmente:

“Ai sensi e per gli effetti dell’art. 49 del DPR 221/50 il Consiglio Direttivo dello scrivente Collegio con Delibera n° 152 del 21/09/09, preso atto della decisione n° 98 del 27/10/2008 adottata dalla Commissione Centrale per gli esercenti le professioni sanitarie e comunicata in data 28/08/2009, conferma il provvedimento adottato dal precedente Consiglio Direttivo nella riunione del 19/03/2007 con delibera n° 37 relativo alla sanzione disciplinare di:
sospensione dall’attività professionale per un

periodo di 6 (sei) mesi, per l’iscritto ANSELMINI DAVIDE a partire dal 1 novembre 2009”

si comunica che con sentenza del 14 gennaio 2010, notificata a questo Ente in data 9 marzo 2010, la Corte Suprema di Cassazione ha ravvisato un vizio nella procedura di contestazione disciplinare a carico del sig. Davide Anselmini riformando la pronuncia resa in sede di 1° grado dalla Commissione Centrale per gli Esercenti le Professioni Sanitarie e, pertanto, la sanzione comminata dal Collegio Ipasvi di Brescia.

Pertanto, in ottemperanza al suddetto pronunciamento, nella seduta del 11/03/2010 il Consiglio Direttivo del Collegio IPASVI di Brescia ha disposto la revoca della sospensione in parola.

DA UN'INSEGNANTE

***Grazie ai sorrisi
ed all'impegno
degli infermieri***

Sono un'insegnante in pensione che da ragazza sognava di fare l'infermiera dei bambini, poi per ragioni di salute sono diventata maestra e mi sono sempre comunque occupata, seppur in altro modo, di bambini.

Due mie care amiche infermiere, anch'esse in pensione, ma molto impegnate nel volontariato, sabato 3 ottobre mi hanno invitata all'inaugurazione della nuova sede degli infermieri bresciani, sede che, certo non senza sacrifici, dati gli stipendi non particolarmente «ricchi», gli oltre 7.000 infermieri hanno acquistato per poter avere una «casa» dove incontrarsi, studiare, discutere, crescere. La sede è bella e spaziosa, ma ciò che più mi ha colpita è stato il sereno clima di festa a cui ha fatto da cornice una splendida giornata di sole.

Dopo l'ufficialità dei discorsi, la benedizione e il taglio del nastro (ho notato l'assenza delle Amministrazioni provinciale e comunale, e ciò mi è sembrato strano e, lo dico da elettrici di centrodestra, anche un po' una mancanza) è iniziata una lunga festa che ci ha condotti fino a sera. Tutti gli artisti, dai cantanti al bravissimo mago, ai pittori e fotografi che esponevano le loro opere, erano infermieri. Il tempo è davvero volato.

Una festa da cui nessuno è stato escluso: molti cittadini del quartiere, in particolare anziani, ma anche famiglie e ragazzi, che sostavano in strada incuriositi, sono stati invitati ad entrare. Era possibile effettuare la misurazione della pressione e della glicemia: molti, soprattutto i più anziani, ne hanno approfittato per un controllo, accolti da sorridenti infermieri che dispensavano consigli e rassicurazioni.

Molti cittadini si sono fermati con gli infermieri per il pranzo e la ricca merenda e molti altri sono tornati alla sera per lo spettacolo di cabaret affidato ad un vero artista, Giorgio Zanetti, che ci ha regalato gustose risate.

«Si può dare di più» hanno cantato gli infermieri in coro. Io dico loro grazie per la bella giornata che mi avete regalato, la vostra è davvero una bella e preziosa professione. Continuate così, con impegno, ma soprattutto con quei sorrisi con cui ci avete accolti. Sorrisi che sanno generare speranza.

*Adele Rovati
Brescia*

IPASVI. La struttura è stata inaugurata ieri, in via Metastasio

Il Collegio infermieri ha una nuova «casa»

Ospita sale per incontri e colloqui, una biblioteca e una sala per la formazione da settanta posti

È stata inaugurata ieri la nuova sede del Collegio infermieri Ipasvi, in via Metastasio 26. «Una casa per gli infermieri, aperta ai cittadini», l'ha definita il presidente del Collegio di Brescia, Stefano Bazzana, durante il taglio del nastro.

«Nella nuova struttura, attrezzata e dotata di ampi spazi per il direttivo e la segreteria, sale per incontri e colloqui, biblioteca e una sala formazione da 70 posti, sarà possibile non solo esercitare le finalità istituzionali, ma essere luogo di incontro e di studio per tutti gli infermieri bresciani», spiega la vicepresidente del Collegio, Ermellina Zanetti.

L'IPASVI DI BRESCIA, con questo investimento, punta sempre più sulla formazione e la ricerca, fondamentali per migliorare la qualità dell'assistenza, con l'obiettivo di «crescere professionalmente - aggiunge Bazzana - nel confronto con le altre professioni, i rappresentanti dei cittadini e le diverse realtà bresciane che promuovono e tutelano la salute della persona a tutte le età».

Ma quali sono i compiti e le attività svolte dal Collegio? È la stessa legge a definire per tutti gli ordini e i collegi le finalità che si possono riassumere in esterna e interna. «La prima - illustra Zanetti - è la tutela del cittadino utente che ha il diritto, sancito dalla Costituzione, di ricevere prestazioni sanitarie da personale qualificato, in possesso di uno specifico titolo che abilita alla professione». Rappresentanti del Collegio sono presenti in commissione di laurea del Corso per infermieri per verificare la preparazione dei laureandi e conferire l'abilitazione all'esercizio professionale. «Il cittadino singolarmente o attraverso associazioni può e deve rivolgersi al Collegio per segnalare eventuali disservizi attribuibili ai nostri iscritti. Naturalmente auspichiamo che ciò accada raramente, ma siamo a disposizione». Il Collegio inoltre si fa promotore di incontri di formazione per aggiornare conoscenze e competenze dei propri iscritti.

«La seconda finalità - conclude Bazzana - è rivolta agli iscritti all'Albo, che il Collegio è tenuto a tutelare nella loro professionalità, esercitando il potere di disciplina, contrastando l'abusivismo, vigilando sul rispetto del Codice deontologico e del tariffario, favorendo la crescita culturale degli iscritti, garantendo l'informazione, offrendo servizi di supporto per un corretto esercizio sia libero-professionale che dipendente». Il Collegio ha inoltre compiti di rappresentanza della professione presso le istituzioni provinciali.

IN ITALIA i Collegi Ipasvi sono 101: i primi si sono costituiti nel 1954 (legge numero 1049/54). A Brescia il Collegio è presente fin dal 1955 e allora contava solo 267 iscritti. Oggi l'iscrizione è obbligatoria per poter esercitare la professione e gli iscritti sono 7.400.

Tutta l'attività è sovvenzionata dalle quote degli iscritti, così come l'acquisto della nuova sede, concretizzazione di un progetto partito da lontano e perseguito con tenacia. Ma anche un punto di partenza che apre a nuove esperienze e progetti innovativi per il futuro.





CORRIAMO A ROMA!

16 maggio 2010

Gli infermieri protagonisti di
RACE FOR THE CURE

La Federazione IPASVI invita gli infermieri italiani a partecipare alla corsa organizzata a Roma insieme alla Komen Italia onlus per sostenere la raccolta di fondi destinati alla prevenzione e alla lotta contro il tumore al seno.

LA MINI MARATONA DI QUEST'ANNO È DEDICATA ANCHE A NOI!

Per contribuire alla raccolta dei fondi verrà emesso uno speciale **francobollo** con sovrapprezzo dedicato alla professione infermieristica e all'IPASVI.

PARTECIPA ANCHE TU!

Per partecipare attivamente alla lotta contro il tumore al seno
Per promuovere la formazione in oncologia degli infermieri
Per essere numerosi e riconoscibili
e rafforzare la nostra immagine pubblica
Per dimostrare che siamo una professione che corre

**Per organizzare la tua presenza a Roma
rivolgiti al tuo Collegio provinciale IPASVI**

Per informazioni e iscrizioni: www.raceforthecure.it | www.ipasvi.it

 **IPASVI**

Per informazioni ed iscrizioni visita il sito **www.ipasvibs.it**

Commentario al codice deontologico dell'infermiere 2009

a cura di Stefano Bazzana

Commentario al codice deontologico dell'infermiere 2009
A cura di Annalisa Silvestro - Federazione IPASVI - Mc Graw Hill, 2009

Nel febbraio del 1999 accadeva un evento molto importante per gli infermieri italiani: veniva promulgata la legge n.42, che abrogando il mansionario, indicava nel codice deontologico uno degli elementi che, con il profilo e gli ordinamenti didattici, definisce il campo proprio di attività dell'Infermiere.

Nel febbraio del 2009, all'interno del XV Congresso della Federazione nazionale Collegi IPASVI, è stato presentato e celebrato il nuovo Codice Deontologico degli infermieri italiani, frutto di un grande e corale impegno dell'intera compagine professionale, compreso il nostro Collegio.

Tutto questo rappresenta una continua matura-

zione per la professione infermieristica che si delinea con nettezza nel rapporto "Infermiere-persona/assistito", dove s'incontrano due soggetti autonomi nella relazione e reciprocamente responsabili del patto assistenziale.

L'attuale Codice vuole rappresentare una riflessione seria e approfondita sulle questioni eticamente più rilevanti e sensibili, con l'obiettivo non tanto di fissare "regole" quanto di fornire le coordinate di riferimento, per far fronte a problematiche morali sempre più complesse.

Ne è risultato un documento che fissa le norme dell'agire professionale e definisce i principi guida che strutturano il sistema etico in cui si svolge la relazione con la persona/assistito.

Curato dalla presidente Annalisa Silvestro il Commentario propone, al termine dei 51 articoli del codice, alcune riflessioni a firma degli stessi esperti che hanno fornito il loro contributo alla stesura delle norme.

Dopo un interessante excursus storico sui Codici deontologici italiani e stranieri che offre un inquadramento prospettico dei contenuti normativi, il volume prosegue con una riflessione sui valori portanti dell'agire professionale e su quelle che sono (e che cosa implicano) le responsabilità professionali sia sul piano individuale, sia su quello organizzativo.

Il testo si conclude con una serie di casi emblematici che illustrano, meglio di qualsiasi teoria, il concetto chiave di questo nuovo Codice: l'idea che il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei principi etici della professione sia condizione essenziale per assistere e perseguire la salute intesa come bene fondamentale del singolo e interesse peculiare della collettività.

Le norme del nuovo Codice fanno dunque emergere a tutto tondo il profilo dell'Infermiere italiano così come si è venuto delineando, sia sul piano giuridico, che dello status, che delle competenze, attraverso una straordinaria stagione di innovazione ed evoluzione professionale.

Sommario

- Il nuovo codice degli infermieri.
- Storia e confronto con altri codici.
- Valori etici.
- Principi di comportamento e responsabilità individuali.
- Responsabilità organizzative.
- Alcuni casi emblematici.



A scuola di libertà. Formazione e pensiero autonomo

a cura di Carla Noci

A scuola di libertà. Formazione e pensiero autonomo

di Luigina Mortari - Raffaello Cortina Editore – MI 2008

In un incontro per presentare il suo libro, l'autrice ha esordito con una curiosa dichiarazione, tanto più singolare se si pensa che il testo è ricco di riferimenti a grandi filosofi come Platone, Heidegger, Hannah Arendt, Maria Zambrano. Racconta Luigina Mortari che la sua passione per il "pensare" è nata dal contatto con i bambini della scuola elementare, con i quali ha lavorato prima di diventare docente presso l'Università degli Studi di Verona, dove ancor oggi insegna. I bambini, sostiene Mortari, hanno una naturale propensione verso la metafisica, ossia tendono spontaneamente a porsi domande sul senso della vita, sul perché del nostro "essere al mondo", il perché del dolore, della morte, dell'ingiustizia. Le risposte a queste domande sono rappresentate dalle "verità" che gli adulti, la scuola e la società, offrono ai bambini sotto forma di conoscenze e nozioni, che hanno il potere, nel tempo, di tacitare le loro curiosità e, spesso, di scoraggiare l'elaborazione di nuovi pensieri e interrogativi. Non coltivare la possibilità di esplorare in modo libero ed originale il mondo, affidandosi a pen-



sieri “già pensati”, impoverisce l’essere umano e lo riduce ad accontentarsi di codici di espressione convenzionali, di sentimentalismo seriale, di comportamenti standardizzati.

Uomini e donne, a differenza di altri esseri viventi, nascono “incompleti”, ossia con un assetto psicologico e biologico che si perfeziona successivamente al momento della nascita. Se questo, da taluni punti di vista, può apparire uno “svantaggio” rispetto ad altri organismi, offre però la facoltà all’essere umano di dare forma alla propria vita e di inventare, nel tempo, le strategie per renderla migliore.

L’attività del pensare è ciò che consente alla persona di cogliere l’opportunità di uno sviluppo non pre-definito, vivendo con pienezza la sua condizione umana.

Il pensare è un’attività che non può prescindere dalla libertà di poterlo fare. E la “libertà”, avverte Mortari, non è un valore come tanti altri, ma è la condizione essenziale per il fiorire della vita umana.

Non si apprende a pensare se si è costretti a replicare acriticamente il pensiero altrui, perché l’arte del pensare si sviluppa solo se si coltiva, negli esseri umani, la naturale inclinazione ad interrogarsi incessantemente sul significato di ciò che facciamo, cercando risposte alle questioni vitali, senza l’arroganza (o l’imposizione) che ci fa credere di aver raggiunto la verità una volta per tutte.

Il pensare è diverso dal conoscere, anche se entrambe sono attività della nostra mente. A rendere differenti le due attività sono sia le motivazioni che le ispirano, sia le questioni che esse affrontano.

Mentre la conoscenza ha per oggetto ciò che si ritiene vero secondo i criteri scientifici comunemente accreditati, il pensare aspira ad esplorare questioni di significato che sono, per Hannah Arendt “irrispondibili”, perché contengono una tensione che non si può mai allentare, essendo la sola in grado di dare un senso al tempo della nostra vita.

Pensiero ed emozioni sono strettamente connessi fra loro e, per tale ragione, educare al pensiero crea i presupposti per prendersi cura del nostro nucleo emotivo, di ciò che ci fa percepire il mondo come affascinante o ostile, degno di essere abitato oppure luogo in cui scorre quotidianamente la fatica di vivere.

Kant, altro grande filosofo al cui pensiero attinge l’autrice del libro, sostiene che il pensiero “largo e profondo” nasce dalla capacità di ascoltare e meditare. Il silenzio necessario per immergersi nell’attività di pensare non è il contrario della parola, bensì il presupposto perché le parole che noi pronunciamo siano autentiche, vere, significative.

Il pensiero si nutre anche di dialogo con gli altri, che non dev’essere confuso con i monologhi che le persone utilizzano così frequentemente per stupire, per estorcere consensi o per catturare l’attenzione degli altri. Il vero dialogo è scambio di parole caute e pensate ed è intessuto di silenzi attenti alle parole altrui. Solo da un dialogo vero nascono nuovi pensieri, che servono a costruire nuovi ed originali modi di abitare il mondo, facendo emergere sentimenti come l’interesse per gli altri, l’amore, la solidarietà, la comprensione.

Al dialogo come metodo che aiuta ad apprendere come pensare, senza imporre che cosa pensare, è dedicato il secondo capitolo del libro, che ne rappresenta la parte più pedagogica.

Il testo si conclude con una riflessione dedicata alla politicità del pensare, intendendo per “politica” l’arte di far convivere i differenti interessi di cui ciascuno di noi è portatore. Per compiere le scelte di campo necessarie per con-vivere con persone diverse da noi è assolutamente necessario elaborare pensieri e riflessioni personali, per essere in grado di valutare ciò che accade intorno a noi, giudicarlo secondo coscienza e deliberare, alla fine, quale comportamento riteniamo giusto adottare.

E’ un richiamo all’etica della responsabilità, per evitare che tutte le abilità più raffinate ed i più elevati traguardi raggiunti da donne e uomini nel corso della loro esistenza, possano diventare aridi automatismi, perché privi del senso umano che li deve sempre animare.

Sopravvivere al marito quando si ha un cancro

a cura di Piera Baiguera

Sopravvivere al marito quando si ha un cancro

di Cristina Wührer - Edizioni Medicea 2009

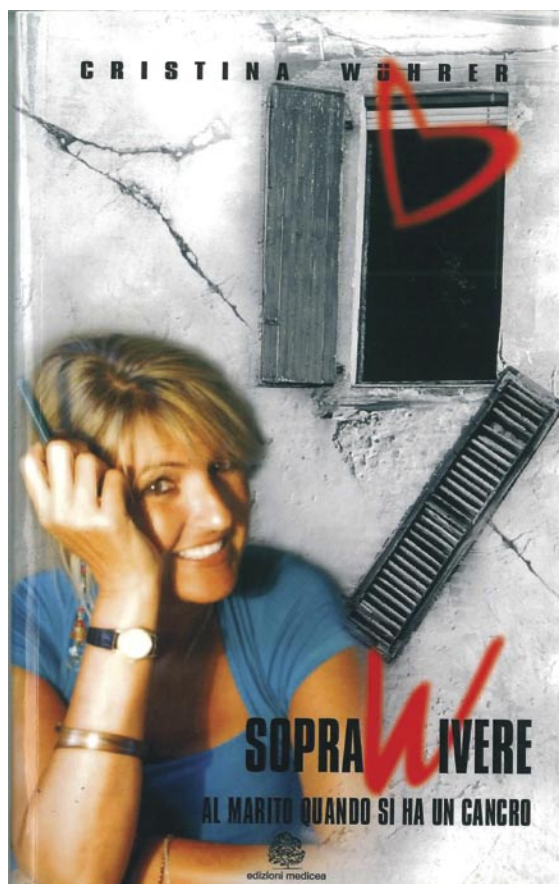
Vincendo la pigrizia e la voglia di tornare a casa, che sempre mi prende dopo una giornata di lavoro, mi sono recata alcune settimane or sono alla presentazione di un libro.

Il titolo molto diretto ed eloquente non lascia spazio a dubbi o ad altre interpretazioni “Sopravvivere al marito quando si ha un cancro” non una malattia qualsiasi, ma un cancro, buttato lì già nel titolo a scanso di equivoci!

La faccenda è seria, mi intriga e mi incuriosisce, pensando immediatamente a come “saltano” i nostri delicatissimi equilibri familiari se solo ci “permettiamo” una settimana con l’influenza (stagionale mi raccomando), figuriamoci se ci ammaliamo, e di cancro pure!

Moltissime le persone presenti in libreria e tante le donne che sono state ammalate di cancro (al seno nello specifico), fra loro visi che riconosco come ex-pazienti, ma anche colleghe che con questa malattia hanno avuto a che fare o stanno conducendo in questo periodo la loro quotidiana battaglia con il loro tumore.

Anche l’autrice, psicoterapeuta da trenta anni nei reparti di oncologia, nel 2006 si ammalò



di cancro al seno e dall'unione di queste due esperienze personale e lavorativa, nasce questo libro/manuale, che è allo stesso tempo profondo e leggero, tenero e spietato, fatto per aiutare queste pazienti e sue compagne di avventura (come lei le chiama) a sopravvivere ai rispettivi mariti: "perché a farci sopravvivere al cancro ci pensa la scienza, ma contemporaneamente dobbiamo sopravvivere ai mariti...."

Il libro è dedicato alle donne, ma descrive con un "pizzico" di cattiveria ed ironia solo e soltanto tipologie di uomini; mariti, compagni, amanti, fratelli, amici, che la psicologa ha avuto modo di incontrare in ospedale durante la sua esperienza lavorativa con donne ammalate di cancro.

Ne scaturisce un elenco incredibile di "personaggi" descritti con leggerezza, mai superficialità, dove riconoscere qualcuno anche per il lettore, diventa quasi un gioco fatto con affetto e simpatia.

Tanti attori, ognuno a rappresentare una tipologia maschile diversa, ma alla fine accomunata da un unico grande problema, l'incontro con il tumore della propria donna!

Uomini, solo maschi. Il farfallone, il motociclista, il narcisista, il pedante, l'angelo, il coccoina (la famosa colla!), il podologo, l'intellettuale, il fantasma, il servo muto, il bambino, il materno, il crocerossina, l'allegro chirurgo, il gatto e se non riconoscete la tipologia del vostro uomo, l'autrice vi invita a mandarne la descrizione, per sorridere un poco del vostro cancro e di vostro marito.

"Manuale semi-serio" così definisce l'autrice il suo libro e scritto con "leggera ironia", sempre sua la definizione, dove sono presenti molti elementi di riflessione, dove si passa dalle lacrime ai sorrisi con estrema naturalezza, lasciandosi finalmente andare!

Dalle righe di questo libro emerge sicuramente l'esperienza dell'autrice, anni che l'hanno vista a fianco o meglio ancora, sottobraccio a tante donne, che aiuta a ripensare a sé stesse, al rapporto con la malattia e con gli altri ed inevitabilmente con "l'altro" inteso come partner, spesso vissuto come altra cosa (nel bene e nel male), rispetto al percorso di malattia.

Queste storie di donne, con protagonisti i loro uomini, possono essere d'aiuto per recuperare continuità, senso di identità, alle vite di pazienti

messe a dura prova da una malattia che, perché no, può essere affrontata anche con un pizzico di sorriso; ai mariti che potranno riconoscersi nelle tipologie descritte e decidere di cambiare o anche di perseverare nel loro modo di essere, agli amici e ai colleghi, per conoscere qualcosa di noi sorridendo e anche a noi addetti ai lavori per capire meglio non solo gli uomini, ma soprattutto le nostre pazienti, con le loro paure, i loro desideri, la loro voglia di vita!

Un'altra cosa, i mariti (meglio i maschi in generale) in questo manuale sembra non ne escano molto bene e se ne rende conto anche l'autrice, ma alla fine li riabilita! Leggere il libro per sapere come!









SUL PROSSIMO NUMERO

“Fine vita”, argomento di grande attualità, molto sentito dall’opinione pubblica e ancora di più da noi addetti ai lavori; trattato con toni accesi, quasi viscerali, a tratti scabrosi, da stampa, televisione e politica, (storie note a tutti...).

Gli infermieri chiamati a comprendere l’intreccio fra la cura, la medicina, la bioetica, i diritti dei singoli si sono recentemente pronunciati con un documento che richiama il codice deontologico della professione, affermando il diritto alla cura e il rispetto della dignità della persona.

Vorremmo dedicare il prossimo numero della rivista a questo tema: vi invitiamo, soprattutto quel buon numero di noi che ha un rapporto quasi quotidiano con il “fine della vita”, a scrivere, a mettere in comune, a disposizione di tutti, riflessioni, paure, ansie, indifferenza, perplessità, angosce, speranze, sensibilità, esperienze, metodi, difese..... Parliamone, per confrontarci, per ascoltarci, per non sentirci soli.

Interveniamo con le nostre storie, le nostre esperienze, i nostri vissuti, raccontiamoci. Scrivete!

“Decisamente non ci si abitua alla morte; la morte è il solo evento biologico a cui il vivente non si adatta mai: per questo, quali che siano le nostre precauzioni, la morte ci coglie sempre alla sprovvista.” (Jankèlèvitch, filosofo)

Rivista trimestrale del Collegio I.P.A.S.V.I. di Brescia – N° 56/2010

Direttore responsabile: Stefano Bazzana

Responsabile comitato di redazione: Anna Iannelli

Comitato di redazione: Piera Baiguera, Enrico Ballerini, Patrizia Bevilacqua, Paola Busi, Moreno Crotti Partel, Luca Maffei, Carla Noci, Nadia Regonasci

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Pietro Metastasio 26/a – Brescia – Tel. 030 291478 – Fax 030 43194

Prestampa e fotografie: IMK.IT di Gio Lodovico Baglioni – www.imk.it -

Fotocomposizione e Stampa: Com & Print (BS) - Via della Cascina Pontevica, 40 - 25124 Brescia - Tel. 030.2161291 - Fax 030.266140

Registrazione: n° 37/90 del 21 luglio 1990 del Tribunale di Brescia

Distribuzione e Abbonamento:

La rivista è inviata gratuitamente a tutti gli iscritti al Collegio IPASVI di Brescia. Per i non iscritti il costo dell'abbonamento annuo è di euro 10,00
Singolo fascicolo euro 2,58

Editore: Collegio Infermieri Professionali, Assistenti Sanitari e Vigilatrici d'infanzia della Provincia di Brescia.

Presidente: Stefano Bazzana

Consiglio Direttivo: Bazzana Stefano, Zanetti Ermellina, Tomaselli Lidia A., Benedetti Angelo, Agazzi Carla, Amoruso Diego, Bertoglio Giovanna, Bertoli B. Marina, Crotti Partel Moreno, Iannelli Anna M., Magna Elisa, Massussi Daniela, Prandelli Claudio, Rossini Silvia

Tutti coloro che desiderano inviare materiale per la pubblicazione dovranno recapitarlo alla Segreteria di Redazione della Rivista presso:
Collegio I.P.A.S.V.I., Via Pietro Metastasio 26/a – Brescia oppure via email in formato Word all'indirizzo: info@ipasvibs.it

Gli articoli firmati impegnano soltanto gli autori, benché approvati dal Comitato di Redazione.

Tempo di Nursing

Infermieri professionali assistenti sanitari vigilatrici d'infanzia

